

Gigante economico, nano politico

La Rsi nella divulgazione culturale

laRegione · 21 feb 2026 · 17 · di Giorgio Ostinelli, docente

La Svizzera è un gigante economico ma, a causa delle sue ridotte dimensioni, un nano politico. Questo fatto lo si è potuto constatare recentemente tutte le volte che il nostro Paese si è confrontato con gli Stati Uniti: al momento del contenzioso sui conti dei cittadini statunitensi nelle nostre banche, avvenuto tra il 2008 e il 2009, che ha condotto alla rinuncia al segreto bancario a livello internazionale e, più recentemente, con i dazi imposti dall'amministrazione Trump. Con i tempi che corrono, che vedono multinazionali avere bilanci superiori a quelli di Stati di media entità, solo organismi nazionali di vaste dimensioni come gli Usa e la Cina sono in grado di autodeterminarsi e di imporre il loro peso a livello politico, economico e culturale. In una sorta di limbo sta invece l'Unione europea, che riproduce in grande la situazione della Svizzera: un mercato enorme ma neppure uno strapuntino, tanto per fare un esempio, ai colloqui che si svolgono tra Usa, Russia e Ucraina, benché il conflitto si svolga in Europa. Ricordo che "Cliché" sbarcò alla RSI sul finire della pandemia di COVID-19 e assunse subito la valenza di una salutare boccata d'aria fresca. Esattamente ciò di cui c'era bisogno, per una popolazione che aveva da poco dismesso le mascherine.

La prima e tutte le successive puntate di "Cliché" iniziano con il botto, grazie a una copertina di assoluto valore: parte il riff di chitarra di "Rebel rebel" di David Bowie e, mentre il pezzo scorre, sullo schermo prende forma un montaggio serrato di immagini significative. Perlopiù scene da film e sprazzi di attualità, scelti con grande cura, per valore artistico e pertinenza con il tema della puntata, accostati a riflessioni audio che si sovrappongono armonicamente a David Bowie che continua a rockeggiare in sottofondo, fino a dissolversi sull'ultima suggestione visiva.

Tre minuti di grandissimo impatto, passati su una giostra fuori controllo, tra immagini, parole e suoni evocativi. Si è già pervasi da moltissimi stimoli, e ancora la puntata non è davvero incominciata... non almeno nella sua componente principale che sono le interviste, che Lorenzo Buccella conduce sempre con garbo e una giusta dose di leggerezza. Artiste/i; filosofi/i; sportive/i; giornaliste/i;... che spaziano dal loro ambito di competenza per raggiungere spesso temi più alti e universali. Intanto la macchina da presa continua a muoversi sinuosamente nello studio, tra impalcature, vecchi schermi accesi accatastati, luci al neon, un montacarichi, in un ampio spazio inquadrato da punti di vista ricercati e sorprendenti. Nello studio c'è anche una Dj che crea ambientazioni sonore con vinili e campionatori; in questo ruolo Camilla Sparksss usava chiudere ogni puntata fermando il disco con una precisa pressione dell'indice. "Stop". Ed è fondamentale anche lo spazio letterario, con Tommaso Soldini che dapprima legge e poi commenta passaggi di romanzi scelti con cura, anche qui, per pertinenza e qualità artistica. "Cliché" rappresenta un modo originale ed entusiasmante di fare e divulgare cultura, alimentando lo spirito, anche quello critico. Ma un servizio pubblico di questo livello presume degli sforzi creativi e produttivi importanti e costanti, che non devono essere messi in discussione. Per mantenere l'offerta della Rsi su questi livelli di qualità ("Cli-

ché” è solo un esempio tra tanti) sarà fondamentale votare no all’iniziativa “200 franchi bastano”, che, se accettata, porterebbe a un impoverimento dell’intero contesto culturale della Svizzera italiana.